

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 23 - NUMERO 1-2 - 2018

Direttore Responsabile: Carlo Cerù

Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C, Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996
Filiale di Cuneo

Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi,8- 12042 BRA (CN)

Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996

Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN)

Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. -Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



GRANELLO DI enape



**ANNO 23
NUMERO 1-2
2018**

*Non è grossa, non è pesante
la valigia dell'emigrante. . .
C'è un po' di terra del mio villaggio,
per non restar solo in viaggio. . .
Un vestito, un pane, un frutto
e questo è tutto.*

*Ma il cuore no, non l'ho portato:
nella valigia non c'è entrato.
Troppa pena aveva a partire,
oltre il mare non vuole venire.*

Gianni Rodari

La Valigia dell'emigrante

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196. Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Granello di Senape", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), aprile 2018.

ANNIVERSARI

Il 2018 è, per la nostra ONLUS, un anno importante ricorrendo il trentesimo anniversario dalla costituzione dell'associazione.

In questi anni, sia pure tra alti e bassi, di strada ne abbiamo fatta molta e sicuramente possiamo dire che "Il Granello di Senape ONLUS" gode di buona salute. Nell'assemblea di Roma di fine aprile abbiamo potuto constatare, incontrandoci, discutendo ed anche

continua a pag. 17

MALI

LA VITA CONTINUA

Ho appena finito di scrivere una mail al parroco di Karangasso che ha inviato il rendiconto delle attività per i bambini adottati e per le persone che necessitano di cure mediche. Lazare invece si tiene in contatto WhatsApp e si occupa delle pompe e dei pannelli solari per continuare a far funzionare gli impianti per l'acqua potabile. Il mototaxi comperato lo scorso anno per le donne viaggia a pieno regime e il mulino continua a macinare. **Quanti hanno lavorato con noi per i progetti del Granello continuano a farlo, come meglio sanno e possono.** La vita continua nel villaggio, anche se le difficoltà sono accresciute dalla situazione di guerra dalla quale il Mali non sta uscendo. Eppure non se ne parla molto. Per dare un'idea approssimativa di quanto succede, riporto alcune notizie che leggo in internet sui giornali maliani di oggi: ATTACCO a Bandiagarà: 2 morti - MOPTI: trovata una fossa comune - NORD: fuori controllo, non si sa più chi combatte contro chi. Sui giornali di "ieri": Bamako, 27 gennaio 2018. **In meno di ventiquattro ore** a causa degli scontri con i terroristi, degli attentati, delle violenze, in Mali sono state barbaramente uccise quasi quaranta persone. **Giovedì mattina**, un pullman proveniente dal Burkina Faso, è saltato su un ordigno esplosivo piazzato dai terroristi sulla strada. Sono morte ben ventisei persone, tutti civili, per lo

più di nazionalità burkinabè, tra loro sei donne e quattro minori. Il mezzo era partito da Djibo, alla volta di Boni, nel centro del Mali, per il mercato settimanale. **I militari maliani hanno perso due soldati** a Youwarou, nel centro del Paese durante scontri ad un posto di blocco. Secondo fonti dell'esercito, cinque terroristi sarebbero stati uccisi durante l'attacco, mentre due corpi senza vita, sempre di miliziani, sarebbero stati scoperti in un secondo tempo. **Mercoledì, invece**, un pochino più a occidente, a duecento chilometri da Bamako, sono stati uccisi due agenti della dogana. Durante l'attentato ammazzato anche uno degli assalitori. **Il 23 gennaio le forze armate maliane** hanno respinto uomini armati in sella alle loro moto a Gao. Non si sono registrati feriti o morti... **30 gennaio 2018 - Suor Gloria Cecilia Narvaez Argoti, rapita lo scorso febbraio 2017 nella località di Karangasso, Mali meridionale, è viva. A dimostrarlo è un video recente di quasi 5 minuti in cui lei si rivolge a Papa Francesco.** Ero appena tornata l'anno scorso, dal villaggio di Karangasso, al centro dei progetti del Granello in Mali, quando una banda armata ha rapito suor Gloria, con la quale avevo parlato pochi giorni prima. Tutti erano concordi nel dire che a Karangasso non c'erano problemi, si poteva stare al sicuro da azioni terroristiche. Invece...

Gabriella Carpegna

INDICE

Editoriale	2
Progetti associativi	2
MALI	2
MADAGASCAR	3
RWANDA	4
COSTA D'AVORIO	10
SULLA STRADA DELLA SPERANZA	11
Terzo mondo questo sconosciuto	12
DITTATORI DI LUNGO CORSO	12
UN PO' DI NUMERI	14
Vita associativa	14
TRENTA ANNI: BUON COMPLEANNO GRANELLO DI SENAPE	14
TRENT'ANNI E NON DIMOSTRARLI	16
ASSEMBLEA 2018: SEGNALI DI RIPRESA E NUOVE SFIDE	18
CHE BELLO CONFRONTARSI CON I GIOVANI	20
Stili di vita possibili	21
CAMPI INTERNAZIONALI DI CONDIVISIONE E LAVORO IN AFRICA FRA SOGNI E SPERANZE	22
SALVIAMO LE NOSTRE LIBRERIE DI QUARTIERE	23
Figure del volontariato	24
IL MIELE DELL'UMANITÀ E L'ARCHITETTURA SOSTENIBILE	24
SAFFSAPP - I libri dal mondo	25
"Krikù e la strega Karabà" e "Hotel Rwanda"	25
Angolo della poesia	26



COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Cerù

Direttore responsabile

Monika Jochymek

Caporedattrice

Anna Capra, Michela Gallo,

Giuliano Testa, Antonello

Zanfei Redattori

Chiunque abbia il piacere di contribuire al periodico con un articolo, può contattare: MONIKA JOCHYMEK spadinata@hotmail.com

MADAGASCAR

NON C'È DUE SENZA TRE (SPERO PRESTO)

Quando si parte per l'Africa, per quanto tu possa essere preparato, l'impatto con la realtà è di gran lunga diverso e più pesante di quello che ci si aspetta.

La mia prima esperienza è stata proprio in Madagascar diversi anni fa e devo essere sincera: sono tornata con l'animo straziato dal dolore. Non avevo mai visto una povertà così "totalizzante" in tutti gli aspetti della vita dei nostri fratelli malgasci, mai visto tanti bambini (ma proprio tanti) così sporchi e con i vestiti laceri, mai visto case (chiamiamole così per non dire tuguri) fatiscenti, nere di fumo (sì non c'è l'angolo cottura con cappa aspiratrice e si accende il fuoco all'interno), composte di un unico locale dove si svolge la vita quotidiana, mai visto file interminabili di bancarelle lungo la strada (in entrambi i lati) anche solo per vendere due pomodori (veramente due) ed un ciuffo di insalata, mai visto il caos delle macchine (praticamente rottami su quattro ruote) che sfrecciano senza regole sulle poche strade praticabili a rischio dell'altrettanto numerosissima folla di persone che a piedi percorrono le stesse strade. Per non parlare dell'aria quasi irrespirabile per i fumi di scarico dei mezzi che, ovviamente, non sono dotati di misure contro l'inquinamento.

Al mio personale dolore si contrapponeva la gioia dov-

ta al contatto con le persone e non solo bambini che si sa, ti vedono, sanno che allungherai loro una caramella ed allora ti si fanno tutti vicino, ti toccano, ti baciano, ti stringono e questa sì che è una gioia! Ma la gioia ti viene anche dagli adulti che si avvicinano a te con rispetto con dignità e ti guardano perché per loro - forse - in quel momento rappresenti la possibilità di un cambiamento! Gli occhi, quegli occhi non potete sapere quanto parlano e quante cose belle dicono!

Lo scorso novembre sono tornata in Madagascar, dopo l'esperienza in Costa d'Avorio con Rosalba Onza.

Questa volta la voglia ed il desiderio di partire sono stati talmente grandi da superare anche la paura per l'epidemia della peste che proprio in quel periodo era scoppiata nella capitale del Madagascar ed ancor più nelle zone

più povere (quelle in pratica dove saremmo andati). E quando hai voglia di partire tutto è più tollerabile: il lungo viaggio, gli scali, le ore interminabili fermi in aeroporto e... perfino la realtà che subito si è presentata ai miei occhi: una realtà identica a quella di tanti anni prima, nulla sembra cambiato: stesso traffico caotico, tanta gente per strada, stesse abitazioni (sic) fatiscenti, stesse strade dissestate...

Il mio cuore, questa volta, era diverso, un cuore aperto ti permette di vivere appieno l'esperienza che ho nuovamente condiviso, come dieci anni fa, con Giuliano e Stefano (Pacetti) e con una new entry del Granello: Tiziana Pace, una dottoressa di Orvieto molto motivata a conoscere l'Associazione attraverso i nostri progetti. Ed in effetti quale migliore occasione per due medici - Stefano e





presenza di Giuliano che padrone della lingua francese e profondo conoscitore del progetto malgascio ha consentito di lavorare senza intoppi o perdite di tempo.

Ringrazio di cuore Sandra, donna eccezionalmente forte, capace, caparbia ed intelligente che con la sua presenza costante rappresenta "le trait d'union" tra la popolazione locale e la nostra associazione e che vive sulla propria pelle le numerose problematiche di un paese povero.

Ringrazio Stefano (Pacetti) che con la sua bontà, serenità d'animo e simpatia riesce sempre ad allentare le mie personali tensioni, rasserenandomi con i suoi sorrisi contagiosi.

Ringrazio Tiziana, compagna di stanza e di lunghe chiacchierate, con la quale ho condiviso oltre che l'esperienza africana, anche quella di vita vissuta.

Ringrazio, poi, Giuliano amico di una vita, sempre pronto a mettersi in gioco e ricco di coinvolgente vitalità.

Patrizia Mandato

Tiziana - quella di inaugurare il centro sanitario - sala parto - che finalmente è stato aperto ed ora, piano piano (come tutte le cose che si fanno in Africa) comincia a funzionare. Quante cose abbiamo fatto in pochi giorni e quanta gente abbiamo incontrato!

E' stato emozionante partecipare ai preparativi e poi all'inaugurazione del centro, così come meraviglioso è stato l'incontro con i nostri ragazzi

universitari che grazie al sostegno dei nostri tutori rappresentano il futuro di quel paese. Entusiasmante, ancora, l'incontro con i bambini e mangiare con loro nella mensa scolastica.

Sono contenta del lavoro svolto (anche se il tempo è sempre troppo poco) e sono convinta che i tanti ostacoli che avrebbero potuto rallentare le numerose attività sono stati superati grazie alla

RWANDA

"ORA NON CI SENTIAMO PIÙ SOLE!"

Sono le 16 e 30 di giovedì 18 febbraio. La riunione, la seconda, con le "donne di strada" in Rwanda volge ormai alla fine. Dapprima abbiamo spiegato e... rispiegato che non abbiamo nessuna intenzione di dare alcunché gratis, nemmeno una caramella. Poi spieghiamo, e rispieghiamo, che siamo invece disponibili,

disponibilissimi, a metterci al loro fianco per un cammino di autodeterminazione, di organizzazione, di liberazione e di creazione di un futuro diverso, più umano, basato sulla loro dignità, libertà, responsabilità.

Poi, come sempre, liberiamo la loro parola e tutte, una per una, parlano, ci dicono che sono convinte, che si impegnano in questo cammino. Poi tocca all'ultima. Si alza

lentamente, evidentemente commossa. Alza gli occhi e ci guarda uno per uno e poi, semplicemente, alta voce:

"ORA NON CI SENTIAMO PIÙ SOLE!"

Esplode un applauso scrosciante, lungo.

Mi alzo e vado a nascondere l'emozione nella stanza accanto.

E queste parole, pronunciate da una donna costretta alla prostituzione, emarginata e

con una storia di dolore e abbandono, sono state il regalo più bello che potevamo ricevere e una perfetta icona della nostra attività e di tutto il progetto Granello di Senape in Rwanda.

Con Giorgio e Marco siamo partiti domenica 7 gennaio, e due cose ci sono chiare: che il nostro viaggio sarebbe stato molto, troppo corto; che tutto il progetto tende a responsabilizzare tutti e ciascuno, fin dai più piccoli, per un cammino di autodeterminazione, di coscientizzazione, di auto-sviluppo con le proprie forze, le proprie risorse, le proprie capacità.

Ci siamo perciò divisi i compiti:

Giorgio si sarebbe occupato dei 5 ragazzi di strada scelti per frequentare la formazione professionale per falegnami, iniziando con una esperienza di "falegnameria amatoriale" guidata da lui stesso.

Marco si sarebbe occupato di osservare, fotografare, riprendere ogni aspetto e ogni attività dell'Associazione.

Io mi sarei occupato della formazione: équipe, insegnanti, genitori.

Come sempre, quello che abbiamo vissuto è andato ben al di là di quanto ci potessimo aspettare!

Nonostante la mia lunga esperienza nei nostri paesi africani, debbo confessare che in questo viaggio in Rwanda ho vissuto una tale concentrazione e intensità di emozioni, sentimenti, conferme come raramente mi è capitato precedentemente.

↳ L'ÉQUIPE

Fare formazione con Prospère, il responsabile, Esdor, l'incaricato del settore ragazzi e ragazze di strada, e Vestine, la segretaria e incaricata del corso di cucito, è stata una cosa meravigliosa. Nel vero "stile GdS" è stata una "co-formazione", perché sono davvero preparati, Prospère e Esdor con tanta "storia e formazione GdS", entusiasti e convinti come Vestine, laureata e davvero in gamba. Abbiamo approfondito Identità e Pedagogia

GdS, esaminato e valutato tutte le attività, concordato gli obiettivi per la formazione dei genitori, degli insegnanti e dei 5 ragazzi di strada da loro scelti.

↳ I 5 RAGAZZI DI STRADA "FALEGNAMI"

Io mi limito a comunicarvi l'orgoglio e la gioia che ho provato nell'avviare questa attività. Vedere 5 giovani, conoscerli per nome, farsi raccontare la loro storia terribile e sentire il loro stupore, la loro gioia, la loro fiducia e la loro determinazione nell'iniziare questo cammino di libertà, dignità e liberazione autentica, mi lascia letteralmente senza parole, ma con una ancora più grande convinzione per il lavoro che facciamo come Associazione!

↳ I GENITORI

E che dire due giorni di "co-formazione" dei responsabili e delle responsabili dei 13 gruppi formati dai genitori dei nostri adottati? Bellissimi, emozionanti, efficaci.



Come sempre nelle nostre formazioni abbiamo "liberato la loro parola", e così si è creato un clima di fiducia, di cordialità, di attenzione ad approfondire temi, problemi e proposte. E si è arrivati alla decisione che ogni gruppo costituisca una cassa comune con i loro risparmi e alla scelta di piccoli progetti di sviluppo che finanzieranno con la stessa loro cassa comune. 8 gruppi hanno scelto un progetto di piccolo allevamento e 5 di agricoltura. Ci siamo lasciati con la netta sensazione di aver fatto un ottimo lavoro e di aver messo le premesse per un futuro decisamente migliore, anche a livello di qualità delle relazioni di gruppo.

↳ GLI INSEGNANTI

La "co-formazione" con gli insegnanti è stata, chiaramente, un po' più pacata, ma solo un po'! Ma l'entusiasmo e l'emozione di lavorare insieme, e in questo modo, sono state le stesse! Ed anche l'efficacia! Abbiamo soprattutto condiviso la necessità di educare gli alunni ai valori della responsabilità, della solidarietà, del sentirsi parte attiva nel costruire una comunità ed un ambiente migliori. E per questo sono state decise alcune attività appropriate che verranno monitorate costantemente insieme all'Equipe. Nella valutazione finale tutti hanno concordato che non solo sono stati giorni intensi e fruttuosi, ma che hanno scoperto un metodo nuovo, coinvolgente e partecipativo, e che è la prima volta che si sono sentiti protagonisti in attività del genere.

↳ LE "DONNE DI STRADA"

E infine... mi vengono i brividi solo a pensarci! Ne ho

parlato all'inizio, per cui aggiungo solo poche cose! Dalla diffidenza iniziale si è passati, in due soli incontri, ad una confidenza e fiducia incredibile, anche perché inaspettata, in quanto, e forse proprio per questo, il nostro atteggiamento nei loro confronti è stato assolutamente diverso da quello da loro sperimentato e da quello che "speravano". Non solo rispetto e fiducia nei loro confronti, ma anche chiarissimo rifiuto di regalare alcunché: "nemmeno una caramella vi regaliamo" ho detto loro fin dal primo momento. E all'idea che una Associazione in cui ci sono anche "dei bianchi" crede in loro e nelle loro capacità, domanda loro, domanda loro di credere in loro stesse, di organizzarsi, di formare uno o più piccoli gruppi creando una cassa comune e decidere da subito il piccolo progetto di sviluppo che intendono organizzare. Risultato?

Si sono costituiti quattro gruppi di donne che ogni giovedì, ormai da due mesi, si riuniscono con la nostra équipe, fanno formazione su ogni tipo di argomento utile, versano la loro quota per la cassa comune, cantano e pregano insieme, e si preparano, a partire dal mese di giugno, ad iniziare il loro piccolo progetto di sviluppo. MA NON È SENSAZIONALE? NON È COMMOVENTE? NON È UN PIENO DI SPERANZA?

Siamo davvero una Associazione splendida, speciale, che ovunque dovrebbe e potrebbe ottenere questi risultati.

E tutti insieme ce la potremo fare, non è vero?

IL MIO VIAGGIO IN RWANDA

Sono partito con la testa piena di pensieri, basati ovviamente sulle mie conoscenze, in particolare su quanto mi era stato raccontato da Giuliano, cosciente di non andare a fare una vacanza.

Arrivato in Rwanda ho subito capito che "quanto avevo pensato non era abbastanza". Quanto fino a quel momento era stato un pensiero ora cominciava a materializzarsi lì davanti a me con tutta la sua "realtà", anzi ora era "la realtà".

La prima difficoltà è stata quella di "accettare" tutto questo e quindi, successivamente, diventarne parte attiva ... io ero un pezzo di quella realtà.

Capire che quella era una realtà "vera" come la nostra, semplicemente diversa, ne migliore ne peggiore, ed ora, e per le prossime due settimane, sarebbe stata la mia realtà.

Fatta questa operazione di "ripulitura" di cuore e, soprattutto, di mente è diventato tutto immediatamente più semplice.

L'evidente condizione di degrado in cui si vive a Musanze contrasta, soprattutto, con la costante presenza dei bambini che popolano le strade della città, e che, dopo un iniziale sguardo curioso più che diffidente, si avvicinavano per lasciare spazio a sorrisi e ad occhi pieni di gioia, malgrado tutto.

Il primo approccio con i "ragazzi di strada" ci ha messo di fronte esseri umani provati dalla fatica di dover "sopravvivere" giorno dopo giorno, incapaci di sostenere lo sguardo per vergogna, e timorosi di mostrare le loro

Giuliano



inevitabili debolezze di ragazzi privati della speranza di poter pensare ad un futuro, anche prossimo.

L'obiettivo prioritario è diventato quello di convincerli che, anche per loro, è possibile intraprendere un nuovo percorso di vita, un cammino fatto di speranza e di fiducia nell'avvenire, sottolineando quanto questa scelta presupponga una grande volontà e determinazione da parte loro, facendogli sentire che, da questo momento non saranno più soli ma avranno qualcuno al loro fianco, pronto ad accompagnarli e a lottare con loro e per loro.

La visita ad alcune famiglie, con i figli nel progetto delle adozioni, nella vallata di Nyakinama, ci ha mostrato come sia possibile "accogliere" pur

vivendo nella povertà estrema, anche semplicemente condividendo una tazza di acqua, elemento così importante per loro.

Noi rappresentiamo il sottile filo che lega la "speranza" alla loro vita e il loro sguardo ci chiede di non mollare, oltre a ricordarci che, grazie a noi, loro non molleranno e tutto questo ti fa riempire di un profondo senso di responsabilità.

Abbiamo ballato, cantato e giocato con i bambini della scuola di Nyabitsinde, per poi ricordare l'importanza dello studio per poter aspirare ad un futuro migliore, perché la conoscenza e la capacità di comunicare, di esprimerci, ci rende veramente liberi.

Come dice Giuliano "liberare la parola" di ognuno è il presupposto per una crescita

personale, chiunque non abbia la possibilità di esprimersi si sentirà inevitabilmente escluso, emarginato.

L'esperienza fatta incontrando le mamme prostitute e le ragazze madri ha confermato che solo una scelta consapevole ed autonoma può portare un vero cambiamento nella vita di ognuno, scelta che non tutti sono pronti a fare.

Sensazioni molto contrastanti ci hanno pervaso incontrando alcune delle donne che, attraverso la formazione di gruppi che si sostenevano a vicenda nel lavoro e non solo, per prime sono entrate nel progetto del GdS in Rwanda.

Soddisfazione per la felicità che sprizzava dagli occhi di tutte le donne nel vedere Giuliano e nel sentire il calore dell'amore trasmesso dai loro abbracci.

Dispiacere nel sentire la loro rassegnazione nel raccontare come, senza piena coscienza del perché, i gruppi si siano, man mano, sciolti, facendo sparire la sensazione di forza derivante dall'unione, dalla collaborazione e dalla ammirazione degli altri.

Fattore determinante nella buona riuscita di questa nostra esperienza è stata la presenza dei ragazzi della equipe, ognuno ha messo a disposizione le proprie differenti caratteristiche, Prosper un atteggiamento apparentemente distaccato e a volte rigido, Vestine grande effervescenza e rigore allo stesso tempo ed Esdor una grande capacità empatica.

La grande DIGNITÀ di tutte le persone incontrate è la caratteristica comune a tutte le esperienze vissute.

CONDIVISIONE è stato il con-



to Comprensivo Bartolini di Vaiano e quelli della scuola primaria "NYAKINAMA II" Settore Nkotsi del Distretto di Musanze, quest'ultimi coordinati dall'insegnante Bizimana Melchior.

Hanno proseguito approfondendo la conoscenza del territorio rwandese (vulcani, fiumi...) e incrociando il percorso didattico di approfondimento sul fiume Bisenzio con una riflessione sull'importanza di non sprecare l'acqua, bene comune di tutti gli abitanti della Terra.

Quest'anno gli alunni vaianesi hanno iniziato apprezzando i disegni realizzati dai loro coetanei rwandesi e leggendo alcune delle storie in lingua inglese inviate dall'equipe rwandese durante l'estate.

Le attività di quest'anno hanno già in essere un ponte per il prossimo anno: durante le lezioni di inglese i bambini stanno realizzando per i bambini del Rwanda un poster per presentare il paese di Vaiano e delle letterine di presentazione di sé stessi, utilizzando le poche strutture e parole conosciute in lin-

petto chiave e conduttore di tutta l'esperienza.

DIALOGO e **INTERAZIONE** i potenti strumenti utilizzati per avviare un processo di autostima fondamentale e imprescindibile per ipotizzare un qualsiasi cammino di crescita.

In questo viaggio ho assaporato la vera essenza di un gesto spesso travisato ed abusato quale quello di **AMARE**, vivendolo semplicemente come **DONO DI SE**, del proprio tempo, delle proprie conoscenze, a chi ne ha bisogno, gratuitamente senza pensieri, col cuore libero.

GRATITUDINE è il dono più grande che mi riporto da questo viaggio con la convinzione e la consapevolezza di quanto possiamo fare con il nostro poco, e, soprattutto, la convinzione che per tutti noi c'è un progetto che si materializza al di fuori di noi, in "espansione" verso qualcun altro.

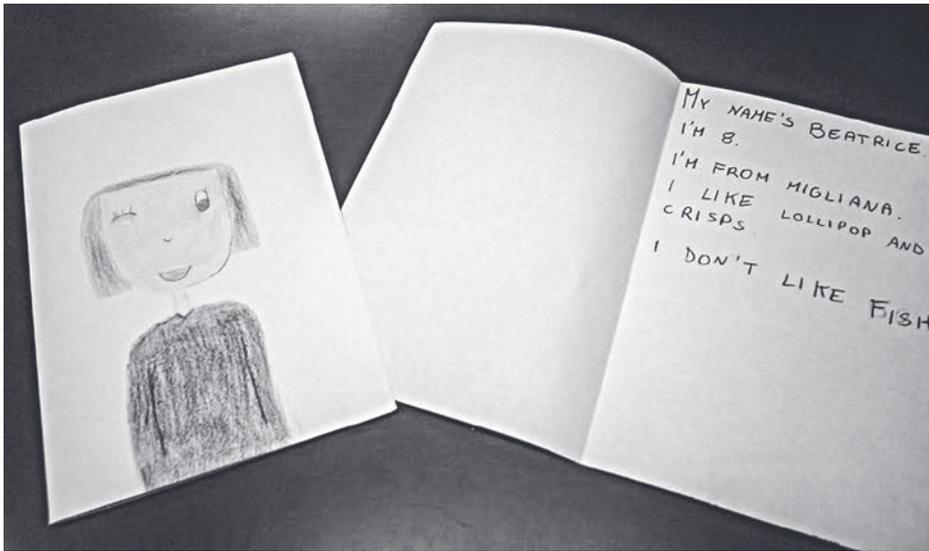
GRAZIE

INTERCULTURA COME PRASSI QUOTIDIANA

Prosegue anche nell'anno scolastico in corso il progetto scuola Rwanda/Italia, promosso dai membri del Gruppo GdS di Prato e iniziato lo scorso anno scolastico, tra i bambini delle classi terze della scuola primaria Istitu-



Marco Catino



più equo, un mondo di diritti umani per tutti» (Dichiarazione di Maastricht, 2002), un'opportunità per interrogarci su alcuni atteggiamenti, per abbracciare il dialogo, la comprensione e la cooperazione internazionale tra le nazioni e i popoli, la possibilità di connettersi con il mondo e diventare capaci di gettare ponti per avvicinarsi agli altri, per conoscerli e comprenderli.

Uno dei compiti dell'istruzione, come dichiarato proprio nelle recentissime Indicazioni Nazionali del Ministero dell'istruzione, pubblicate lo scorso 22 febbraio 2018, è proprio fornire "competenze culturali, metodologiche, sociali per la costruzione di una consapevole cittadinanza globale e per dotare i giovani cittadini di strumenti per agire nella società del futuro in modo da migliorarne gli assetti", quello che i nostri piccoli stanno facendo, grazie alla preziosa collaborazione con il Granello di Senape.

Elisabetta Lombardi

Insegnante scuola primaria
Istituto Comprensivo
Bartolini di Vaiano – Prato

gua straniera e mettendo in essere un vero compito di realtà. Il materiale prodotto, che alla prima occasione verrà inviato in Rwanda, documentano un percorso di intercultura, che si sta costruendo con la quotidianità e che sta diventando un'occasione di crescita per tutti coloro che vi ruotano attorno, insegnanti, alunni e genitori, arricchiti dal confronto con modelli culturali e punti di vista diversi.

Stimolati dalla possibilità di uno scambio reale, documentato anche dalle foto inviate dall'equipe rwandese del GdS, che ritraggono i bambini rwandesi con in

mano i disegni dei bambini italiani, i piccoli della scuola di Vaiano hanno avuto l'idea di creare un "angolo del Rwanda" nella loro classe, dove raccogliere, come pezzi di un mosaico di conoscenza che si costruisce poco a poco, quello che hanno appreso finora del paese africano: la carta geografica, le immagini dei soldi rwandesi, le parole apprese in ikinyarwanda (amarafaranga, ijana).

L'educazione interculturale è «un'educazione che apre gli occhi ai cittadini sulle realtà del mondo e li impegna a partecipare alla realizzazione di un mondo più giusto e



COSTA D'AVORIO

INFANZIA NEGATA?

Tra le priorità che mi ero dato nel mio viaggio in Costa d'Avorio del dicembre scorso, il quarto, c'era quella di andare a cercare gli adottati del gruppo di amici del mio paese nelle Marche, dato che a seguito dei miei viaggi negli anni sono riuscito a formare un piccolo Centro di Adozioni (CAD). Sapevo bene che non sarebbe stato un compito facile poiché nel periodo natalizio le scuole sono chiuse. Poi invece si è rilevata una bella esperienza grazie al GdS Ivoriano. Appena arrivato ad Anyama Adjamé ho avuto un incontro con l'equipe e con loro ho formulato un programma dei villaggi da visitare, così in ogni villaggio ho trovato un volontario del GdS di base che mi aspettava e aveva radunato parte degli adottati, spesso vestiti bene pronti per la foto. E' stato particolarmente emozionante rivedere alcuni adottati, naturalmente cresciuti, che avevo visto nel 2014, oppure ad Yapokoi incontrare una bimba adottata i cui tutori Italiani, miei amici, hanno pagato

anche gli occhiali, beh... vederla con gli occhiali e la custodia mi ha regalato un bel momento di felicità che però, dato che ero solo in Costa D'Avorio quest'anno non son riuscito a condividere con nessuno. Soddisfazioni anche da chi molto bravo a scuola ha portato la sua bella pagella! Un aneddoto simpatico riguarda quel che mi è capitato nella mia trasferta al villaggio di Thomasset, a circa 20 km da Anyama Adjamé. Ci siamo andati in auto con Benjamin e con Olivier, l'autista. Lungo la strada ci aspettava un ragazzo volontario del GdS di base, siamo andati lungo una pista bella sconnessa a trovare un adottato a casa, un'abitazione che è difficile chiamare casa. Abbiamo scattato qualche foto, donato un sacco di riso e olio di palma, parlato con la madre per poi ripartire. Spesso dopo aver trovato certe situazioni sulla jeep al ritorno calava il silenzio. A un certo punto dico al ragazzo che ci accompagnava che a Thomasset avevo un altro adottato da trovare Guimà Claude, e lui mi dice: "c'est moi!". Una risposta che ha scatenato

una bella risata collettiva. Ecco questa è l'attuazione di uno dei principi fondamentali del Granello, qui il Granello ha seminato bene: un adottato che diventa lui stesso volontario dell'Associazione. Queste le Grandi sorprese, le soddisfazioni che ci spingono a tornare quaggiù e a lavorare con loro. A volte però mi ha preso un po' di sconforto. Quando i bimbi non si trovavano andavamo sempre con un referente GdS a cercarli a casa. Per raggiungere le loro abitazioni si entra a contatto con la loro realtà spesso molto triste: immondizia lungo le vie, fogne a cielo aperto, bambini che giocano per strada fra polvere e sporcizia, la miseria delle loro case. Spesso i bambini erano nei campi a lavorare e così li trovavi sporchi, stanchi, affaticati. Raccontare non sempre rende l'idea. Per la maggior parte di questi bambini l'infanzia è negata, fa impressione cosa riescono a portare sulla testa e quanto peso. Al mare una piccola venditrice di "ginger" (zenzero), cocco essiccato e olio di cocco ha posato il suo catino di bottiglie. Noi ne abbiamo acquistate alcune, poi l'ho aiutata io a rimetterlo in testa tanto era pesante, e poi catini di sabbia, di sacchetti di acqua da vendere, quanto peso dovranno portare tutta la vita sulla testa quelle bambine! A volte pensavo a come fosse tutto così irrealista: né i tutori sono a conoscenza di chi veramente aiutano, né gli adottati sanno chi, a molte migliaia di chilometri, si occupa di loro. Questo mi faceva riflettere molto. Se solo



i tutori fossero veramente a conoscenza di quello che realmente fanno, di chi veramente aiutano, dovrebbero essere mille volte più orgogliosi di loro stessi.

Luca Gemignani

VIAGGIO IN COSTA D'AVORIO

Dopo vari anni di viaggi fatti da sola, quest'anno finalmente sono andata in compagnia di Erika, una giovane donna che da qualche anno collabora con il Granello e che ha voluto fare un'esperienza in CDA. Come al solito il lavoro è stato stringente perché sono tante le cose da fare e

il tempo è sempre insufficiente. Comunque abbiamo potuto intervenire in vari ambiti quali il Centro di Formazione Professionale e le scuole materne, a parte il lavoro di tipo amministrativo con l'equipe ivoriana. Al Centro di Formazione Professionale abbiamo fatto installare dieci computer. Gli studenti hanno accolto il nostro arrivo con applausi perché felici della possibilità di imparare a usarli consapevoli che saperli utilizzare può facilitare il loro inserimento lavorativo. Nelle scuole materne abbiamo portato vari tipi di aiuto: dal materiale scolastico, ai giochi, alla pitturazione di una scuola, alle sedie e tavoli per alcune

scuole. Tutto questo ha comportato impegni di vario genere, ma mi piace ricordare in particolare l'organizzazione di un incontro dei clown con una scuola materna. E' stato bellissimo ed emozionante vedere la gioia e il sorriso di quei bambini. Si sono divertiti moltissimo e alla fine è stato bello vedere tutti i bimbi che, in fila con il bicchiere in mano, si sono avvicinati al tavolo dove erano distribuiti biscotti e coca-cola. Erika è stata sempre accanto e ha collaborato concretamente a tutti i livelli mostrando tanta tenerezza per tutti i bambini.

Rosalba Onza

SULLA STRADA DELLA SPERANZA

QUANTE SFIDE "SULLA STRADA DELLA SPERANZA"

Sono le dieci e mezza di sera, guardo il telefono che mi è stato affidato dal Granello con un misto tra speranza e timore: stasera nessuno mi ha chiamato, ma cosa aspettarsi per la notte? E' una responsabilità enorme quella di avere la fiducia delle donne che accogliamo nel percorso di emersione che il Granello offre a chi decide di uscire dallo sfruttamento della prostituzione: significa esserci sempre, "Granello di giorno e di notte", per parafrasare il libro del famoso pediatra William Sears, "Genitori di giorno e di notte", che invita a non sconvolgersi se le persone di cui ci prendiamo cura non fanno caso all'ora. Così è per le donne cui il Granello cerca di dare un supporto continuo: il progetto "Sulla

strada della Speranza" è maturato dal 1999 a Bra, quando Don Giuliano cominciò a tendere la mano alle ragazzine buttate sul mercato da un feroce sistema della domanda e dell'offerta. Le donne che arrivano sono diventate sempre più giovani: purtroppo c'è domanda di carne giovane, e gli sfruttatori senza scrupoli hanno meno difficoltà con le ragazze giovani, che si pongono meno domande, che capiscono poco di quanto devono restituire (e che piacciono di più ai balordi che non si fanno domande quando chiedono "quanto?"). Le donne accolte dal Granello hanno tutte una storia di violenza continua, dal dolore di lasciare la propria famiglia al viaggio terribile nel deserto del Niger - a volte giorni con solo poca acqua e di pessima qualità - all'inferno della Libia, dove la mancanza di autorità rende possibile il com-

mercio di esseri umani come carne da bestia.

Il progetto "Sulla strada della speranza" conta due tipologie di accoglienze, una "prima accoglienza" che permette alle donne di sottrarsi allo sfruttamento ed avere un momento solo per se', finalmente fuori dalla spirale della violenza che non le ha mai abbandonate fin dalla partenza dalla Nigeria. Le donne che si trovano nella prima accoglienza sono molto seguite, perché si tratta di un momento delicato: le aiutiamo con la spesa, le accompagniamo a fare esami medici per rassicurarle sulla loro salute, raccogliamo le loro storie dolorose. Quando invece le donne si trovano nella cosiddetta "seconda accoglienza", possono godere di una maggiore autonomia: sono chiamate ad organizzarsi da sole tanto per la spesa e per le pulizie, quanto per la cura dei bimbi,

anche se rimaniamo una presenza quotidiana nelle loro case. Questa spinta ad incoraggiare l'autonomia è uno degli aspetti di grande forza del progetto: cerchiamo di accogliere e dare una speranza a chi sembra voler prendere il controllo della propria vita, dopo un periodo in cui tutto era sotto controllo. Cerchiamo di inviare le donne a riflettere sulle proprie decisioni, senza prenderle al loro posto. Le difficoltà sono però numerosissime: le persone che accogliamo spendono molto tempo solo tra connazionali, in quando le occasioni di avere scambi e discussioni con italiani sono poche. Il network che riescono a creare si limita spesso alle sole nostre volontarie, che accettano di mettersi in gioco elaborando attività quali corsi di italiano, di cucina e di cucito. Purtroppo la sfida maggiore è quella rappresentata dal tempo di rilascio dei documenti: l'attesa media per il permesso di soggiorno è di oltre un anno, e quando viene consegnato la scadenza del documento è già alla porta. Senza permesso di soggiorno non si può avere un codice



fiscale, e senza codice fiscale tutto diventa complicato: non si può richiedere la carta di identità, non si può avere il medico di famiglia - anche se si può avere accesso agli ambulatori per la salute dei migranti -, ma soprattutto non si può lavorare né attivare un tirocinio. Grazie agli enormi sforzi di operatori e volontari, dal 2018 il Granello di Senape partecipa a due progetti per incoraggiare i percorsi di emersione: coordinati dalla Regione Piemonte, tali progetti prevedono una serie di attività miranti a rompere l'isolamento, presentando alle donne le opportunità sociali e lavorative del territorio in cui si trovano. Aggiungiamo anche che in Marzo 2018 una importantissima autorità tradizionale di Benin City, la cit-

tà capitale dello stato da cui vengono la maggior parte delle nostre ospiti, ha emesso un editto di condanna irrevocabile di chi sfrutta le donne sulla strada, ha sciolto i giuramenti che le legavano alla

restituzione di somme importanti ed ha addirittura maledetto gli sfruttatori: possiamo aspettarci un gran numero di emersioni nei prossimi mesi, mentre i posti che le regioni possono offrire sono ancora limitati. Per questo diciamo con forza che "la strada della speranza" è lastricata di sfide: abbiamo bisogno di voi. Del vostro tempo, dei vostri suggerimenti quanto ad imprese che potrebbero accogliere persone in tirocinio, del vostro entusiasmo per elaborare nuove idee e progetti. Per informazioni, suggerimenti, contattate la segreteria al numero 017244599.

**Le operatrici del progetto
Sulla strada della
Speranza**

terzo mondo questo sconosciuto

DITTATORI DI LUNGO CORSO

Anche la Cina, in questi giorni, ha approvato una riforma costituzionale per permettere la presidenza a vita di Xi Jinping, al fine, tra l'altro, di poter attuare strategie politico economiche a lunghissimo respiro e di grande stabilità, ma non c'è nulla di nuo-

vo sotto il sole e molti paesi africani sono sulla stessa strada: 13 stati hanno un capo di stato con mandato senza limiti, 10 hanno aggirato il limite di due mandati, 8 hanno rimosso il limite, 6 hanno tentato di eliminare il limite, 18 hanno un limite

che rispettano.

Tra i padroni di lungo corso, ma tra i meno chiacchierati vi è in Rwanda Paul Kagame, in sella al potere da 23 anni, vi rimarrà fino al 2034.

In Congo Joseph Cabila, figlio di tanto padre, uomo dell'occidente e della Cina a

cui fanno gola fra l'altro le miniere di cobalto, avrebbe terminato i due mandati nel 2016, ma attualmente è in carica senza aver indetto le elezioni e, anche ultimamente, ha scatenato la polizia contro i manifestanti della società civile e religiosa che chiedevano nuove elezioni entro il 2018.

In Eritrea Isaias Afewerki, anche di lui si parla pochissimo, ne conosciamo le gesta brutali solo dalle parole dei numerosi profughi che perseguita anche fuori dalla patria, è in sella dal 1993. In un paese dove manca tutto, pare anche la magistratura, vietato tentare anche solo di avviare un dialogo con il potere: migliaia di giovani di leva sono stati ferocemente puniti per aver osato incontrarsi con Afewerki per

denunciare i maltrattamenti subiti.

Un posto a sé merita il presidente dell'Angola Eduardo dos Santos, dopo 37 anni di carriera politica presidenziale sfrenata, non si è ripresentato, ma si è fatto rieleggere per interposta persona, nella figura del suo fido successore; la figlia Isabel è considerata, dalla rivista Forbes, la prima donna milionaria africana con ingenti interessi anche in Europa.

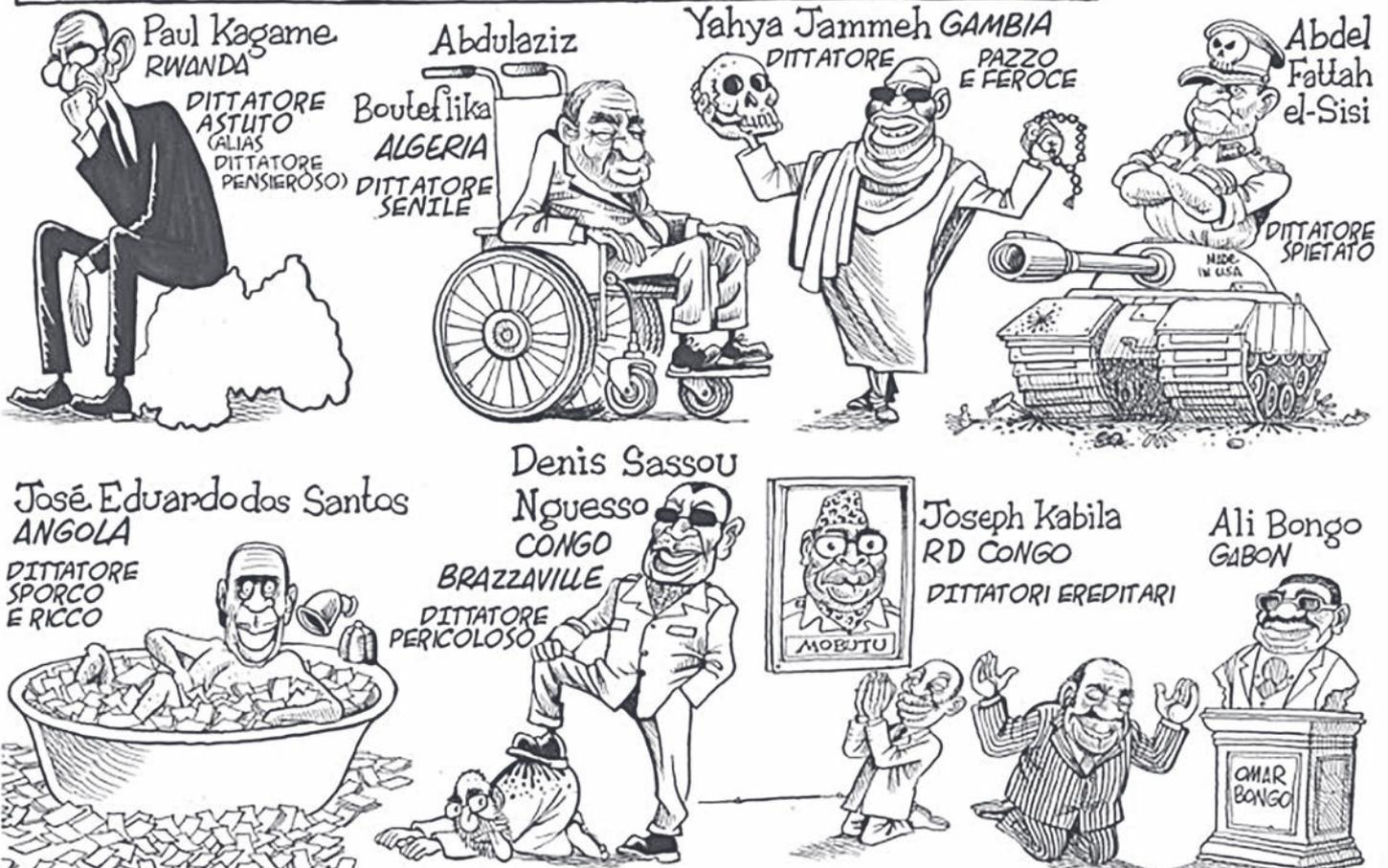
Quello che però giova ricordare, non è tanto l'elenco dei padri- padroni assoluti, ma piuttosto che la mancata alternanza politica porta sempre con sé l'eliminazione dei media e dell'opposizione con conseguenze nefaste sulla vita delle persone obbligate a vivere perennemente nel terrore, tra tentate proteste,

scontri, miseria, avvilitamento morale,... impedisce ogni vero e reale progresso della vita civile e ancora spesso, dietro a questi dittatori, vi è l'ingerenza e la complicità di molti stati occidentali, di lobby di sostegno a questo o a quello, pensiamo alle armi, e di multinazionali disposte a tutto pur di non cedere le loro posizioni di privilegio assoluto. Pensiamo alle imprese petrolifere Shell, Petronas, Agip ecc... ecc...

L'arcivescovo di Kinshasa dice: "...l'accaparramento delle risorse, delle ricchezze, mantenersi al potere con metodi anticostituzionali, può provocare e provoca danni enormi alle società, alla nostra nel caso specifico".

A.C.

GUIDA AI DITTATORI AFRICANI



UN PO' DI NUMERI

Dai freddi numeri può emergere un mondo difficile da cogliere in altro modo. Studi compiuti da alcune organizzazioni, sia africane, sia europee fanno emergere l'Africa, i dati si riferiscono al 2015, non debitrice, bensì creditrice, ovvero un'Africa che produce ricchezza per il mondo più di quanta ne riceva, in altre parole ancora: ha ricevuto 31 miliardi di dollari in rimesse, ma ne ha persi 32 per l'espatrio di profitti da parte delle imprese estere operanti sul suo territorio, ha ricevuto 19 mi-

liardi di aiuti, ma ne ha restituiti 18 per interessi sui debiti. Vi sono poi le esportazioni illecite di capitali, il pessimo utilizzo dei proventi delle vendite delle materie prime, l'estrazione e il conseguente commercio illegale di minerali preziosi (l'inferno del coltan dei nostri telefonini) e altre risorse naturali: taglio delle foreste primarie, commercio di animali protetti, i 36 miliardi di dollari spesi per fronteggiare il cambiamento climatico. Un ribaltamento che ripropone la questione, negli ultimi

anni sopita, della remissione del debito estero ai paesi più poveri. Anche questi grandi problemi si riconnettono a quello di una mancanza di trasparenza nelle politiche locali, alla corruzione in ogni livello del settore pubblico e privato e purtroppo non è sufficiente che la Namibia si posizioni davanti all'Italia nella classifica dei paesi più corrotti, rimane una classe dirigente totalmente priva di scrupoli, signori delle guerre sempre protetti, anche da un occidente onnivoro.

A.C.

vita associativa

TRENTA ANNI: BUON COMPLEANNO GRANELLO DI SENAPE

11 novembre 1988, ore 8. L'aereo Alitalia si alza in volo verso Parigi.

Inizia l'avventura meravigliosa del Granello di Senape!

Già! Il "Granello di Senape"!

Dopo 30 anni si rischia di perdere il senso degli avvenimenti e del percorso compiuto per arrivarci! Come anche del perché del nome scelto! Granello di Senape: seme estremamente piccolo, quando si sviluppa al massimo arriva a due metri, con tanti semi, si moltiplica velocemente.

Nel Vangelo viene da Gesù

come "segno di Dio" che è umile, che si mette a disposizione degli uccelli più piccoli per soddisfare i loro bisogni vitali: riposo, nido, ombra e lo fa grazie alla collaborazione dei vari senape che crescono uno al fianco dell'altro. E questo nome lo abbiamo cercato con il Gruppo Giovani della mia parrocchia di Ognissanti per vari giorni.

E per vari giorni ho girato l'Italia, circa 10.000 km in macchina, per raggiungere tutti gli amici sparsi nelle varie regioni italiane e coinvolgerli in questa avventura che io sen-

tivo sarebbe stata grande, meravigliosa, eccezionale! Un'avventura... affatto chiara, senza una vera e propria strategia, con un obiettivo unico: aiutare lo sviluppo integrale della dignità umana tra le popolazioni più povere che avrei incontrato.

Quasi eroici quei primi momenti.

Io in Niger a "imparare" la lingua "Gourmancé", a fare i primi passi in mezzo al deserto con 46 gradi all'ombra, a proporre i primi progetti (in tutto 5 pozzi freatici).

In Italia i primi numeri ciclo-

stilati della nostra rivista, il libretto con i nomi e gli indirizzi e i telefoni di chi aderiva al "movimento" Granello di Senape. Dopo i nove mesi trascorsi in Niger, vengo inviato in Costa d'Avorio.

Costa d'Avorio!

È qui che, nel senso vero della parola, "nasce" il Granello di Senape dopo i nove mesi di "gestazione" in Niger.

Quattro anni di fuoco: adozioni a distanza, scuole materne (alla fine saranno ben 11), piccoli centri sanitari (saranno 4), cooperative di piccolo commercio, agricole, Centro Giovani, Scuola di Cucito e... tanto altro!

Tutto questo chiaramente è stato possibile grazie all'incredibile, entusiasta ed efficace attività dei sempre più numerosi amici del Granello. Nel 1993 l'attività in Costa d'Avorio era diventata enorme, forse eccessiva, e cominciavano a venire a chiedere il nostro aiuto anche dai villaggi non appartenenti alla nostra parrocchia, e così ho deciso, in accordo con i miei superiori, di chiedere l'anno sabbatico. Mai avrei immaginato che questa data sarebbe stata decisiva per il Granello di Senape. Infatti non solo ho conosciuto persone che poi sarebbero diventate importantissime per la crescita del Granello, ma in quel periodo accadde una tragedia che di umano non aveva nulla, ma che segnò definitivamente il futuro della nostra Associazione: la guerra in Ruanda tra Hutu e Tutsi (in verità tra USA e Francia/Belgio) con il tentativo finale di genocidio! Anche nei campi profughi di Bukavu il Granello ha "lavorato sodo": un enorme motore elettrogeno per il Centro Ortopedico Eri Kwueto, progetti culturali e di piccole azioni economiche tra gli uni-

versitari profughi, finanziamento degli studi per 5 universitarie burundesi venute a frequentare l'università di Bukavu. Ma il fattore decisivo è stata "L'ESPERIENZA" tra i centomila profughi con cui ho vissuto per 18 mesi! E così, dopo il mio drammatico ritorno, nel 1996, (l'ultimo giorno utile con l'ultimo aereo disponibile, e per di più il famigerato "Antonov"), il Granello è letteralmente... esploso!

Intanto nel 1995 siamo diventati ufficialmente "Associazione di Volontariato Onlus". Soci fondatori: Giuliano Testa, Matteo Spadafora, Anna Gotta, Stefano Testa, Nino Guarino.

E da allora:

↳ 1997 - Ritorno in Ruanda per prendere i contatti giusti e iniziare la nostra attività in questo popolo martoriato;

↳ 1998 - Inizio della fantastica storia della "Cascina" in Bra, in favore degli immigrati "irregolari" senza tetto e lavoro, e per gli italiani nelle stesse condizioni;

↳ 1998 - Inizio della collaborazione in Ruanda con l'Associazione "La Croix Glorieuse" in favore degli orfani di genitori morti per l'AIDS;

↳ 1999 - Inizio del progetto "Sulla Strada della Speranza" a Bra, nel cuneese, in favore delle Vittime della Tratta;

↳ 2000 - Il meraviglioso progetto in Albania, prima organizzando un piccolo campo profughi per i kossovari in fuga dalla guerra, progetto guidato da Luca Pazzaglia, e poi un anno di "Educazione alla Pace", progetto pensato e guidato da Sergio Spina. In questi due progetti determinante è stata l'attività del gruppo di Vico Equense guidato da Francesco Iovine;

↳ 2001 - Inizio del "nostro" progetto in Ruanda in favore degli orfani di guerra, un nu-

mero enorme, e delle vedove, circa l'80% delle donne! E iniziamo grazie alla collaborazione delle "Soeurs des Anges" a Nyakinama;

↳ 2002 - Inizio del progetto a Ntamugenga in Congo, nella regione del Kivu, sempre grazie alla comunità delle Soeurs des Anges;

↳ 2003 - Inizio del progetto in Madagascar grazie a suor Laurentia, della congregazione di don Orione, e a père Julien, sacerdote locale direttore del progetto Tsinjo Aina, collaborazione che ci ha fatto crescere enormemente nel definire la nostra Pedagogia;

↳ 2007 - Inizio del progetto in Mali, a Karangasso, grazie al gruppo di Pinerolo.

↳ 2011 - Inizio del Progetto "In Cammino" a Genova in favore di Donne Vittime di Violenza.

In tutto questo lungo periodo un vento di entusiasmo, di coraggio e di estrema efficacia ha fatto volare la nostra bellissima nave nel mare dell'amore per i più poveri ed emarginati. In Costa d'Avorio, Ruanda, Congo, Madagascar, in Mali, il Granello semina coraggio, speranza, forza, organizzazione e cultura: scolarizzazione per più di 4.000 alunni ogni anno, Centri Sanitari, Piccoli Grup-



pi Organizzati con cassa comune e piccoli progetti di sviluppo, gruppi di sport, di danza, di acrobazia, costruzione di centinaia di case e di un Villaggio dell'Artigianato in Ruanda, una Bottega del Commercio Equo e Solidale a Roma. Fantastico, entusiasmante, con una crescita costante di volontari, di amici, di adottanti.

Nel 2008, per alcuni avvenimenti anche drammatici, dovuti soprattutto al mio abbandono del sacerdozio inizia un periodo abbastanza buio.

Piano piano si è cominciato a retrocedere, a perdere volontari e amici e adottanti.

Piano piano si è cominciato ad avere un po' di paura, un po' di stanchezza, a perdere fiducia.

↳ Nel 2009 si decide di chiudere la Cascina

↳ Nel 2013 si decide la chiusura del Progetto Congo

↳ Sempre nel 2013 si decide di chiudere il progetto "In Cammino".

La situazione ha continuato a degradarsi lentamente, anche sul piano economico, fino a paventare la possibilità di chiudere l'Associazione.

Ma grazie a Dio e grazie alla perseveranza e al coraggio di

molti volontari, storici, vecchi e nuovi, non solo il Granello di Senape ha potuto continuare a vivere, ma, anche se lentamente e con ancora tanta titubanza, sta riprendendo vigore, convinzione, coraggio. La nostra Associazione è veramente "troppo bella".

Quello che facciamo è veramente "troppo importante" per il futuro di migliaia e migliaia di famiglie, di orfani, di donne vedove o vittime di violenza. Abbiamo una Identità eccezionale che ci chiama a operare per la costruzione di una società e di un mondo veramente nuovi, a costruire giustizia e fraternità e favorire la dignità anche nei più poveri ed emarginati.

Abbiamo una Pedagogia che ci permette di agire in maniera profonda, nel più pieno rispetto delle persone, delle comunità, dell'ambiente, rendendo tutti i veri protagonisti responsabili e coscienti della loro storia, del loro futuro e del futuro della loro terra, del loro paese. Siamo radicati nel Vangelo e nella Storia di Gesù di Nazareth e nella spiritualità profonda dell'uomo, nei suoi desideri più veri, costruttivi, creativi, per cui abbiamo dentro di noi una forza

ed una capacità incommensurabili, di una bellezza e di una consistenza eccezionali.

Di questo ne sono più che convinto, per cui credo fermamente nella nostra ripresa, in un nuovo slancio per il cammino di liberazione intrapreso trenta anni fa!

Ci dobbiamo e ci possiamo rinnovare.

Ci dobbiamo e ci possiamo ripensare come la nostra Pedagogia esige e ci aiuta a fare.

A trenta anni un uomo, una donna sono nel pieno della loro maturità, delle loro forze. A trenta anni c'è già tanta storia creata e vissuta, ma ci sono ancora tanti e tanti sogni da coltivare e da realizzare, certamente "a piccoli passi, con le nostre forze, risorse e capacità", sicuri però che l'orizzonte della nostra meravigliosa Utopia è sempre davanti a noi, continua a chiamarci e guidarci, nella consapevolezza di costruirla, zolla dopo zolla, mattone dopo mattone, nella fatica di ogni giorno e col sorriso di chi ama ed impara ad amare sempre meglio.

Trenta anni: Buon Compleanno Granello di Senape.

Giuliano

TRENT'ANNI E NON DIMOSTRARLI

Era il 1988 quando Giuliano partiva per andare in Niger, missionario del don Orione, e nello stesso momento nasceva il Granello di Senape. Non era altro che un gruppo di persone che, conoscendo Giuliano, aveva deciso di "seguirlo" in questa nuova avventura. Un elenco di nomi scritto in un quadernino, piccole raccolte fondi per

iniziare delle attività in Niger (pozzi per l'acqua) e una rete di comunicazioni basata sui resoconti di Giuliano fatti girare tra di noi. Nel 1989 il trasferimento in Costa d'Avorio, sempre come missionario, sempre il solito quadernetto che si riempiva di nuovi nomi, sempre i resoconti dall'Africa di Giuliano, ma anche e soprattutto, un cambio di rotta

rispetto alle attività che come Granello iniziavamo a portare avanti. Abbiamo imparato ad ascoltare i nostri amici africani, i loro bisogni e le loro aspettative e quindi sono nate le adozioni a distanza per permettere ai bambini, specialmente dei villaggi rurali, di andare a scuola; contributi per iniziare piccole attività economiche; un aiuto

sanitario. Dopo questo inizio abbiamo cominciato a costruire scuole materne in modo che anche i bambini dei villaggi potessero "sperare" di concludere almeno il ciclo delle suole primarie e alcuni centri sanitari sempre nei villaggi rurali. Il gruppo di amici ha continuato ad allargarsi, il "quadernino" è diventato una rubrica che veniva aggiornata ad ogni nuovo arrivo e veniva distribuita a tutti in modo che chiunque potesse mettersi in contatto con gli altri Granelli. Abbiamo iniziato a far uscire un "notiziario", giornale è una parola troppo grossa..., che veniva preparato, scritto e ciclostilato a casa mia. Insomma, era iniziata l'avventura dell'Associazione Granello di Senape, pochissimi mezzi, tanta voglia di fare e tanta, tantissima solidarietà e soprattutto tanta tantissima amicizia. Il tempo passava, i campi di intervento si consolidavano e si allargavano i confini delle attività sino a che, per partecipare alla trasmissione televisiva "Un minuto di solidarietà", all'intervento di una trasmissione

della Dalla Chiesa, siamo stati di fatto costretti a diventare Associazione con tanto di statuto e di atto costitutivo, il tutto redatto e firmato dai "soci fondatori" un sabato mattina grazie ad un Notaio amico di Bra. Rwanda, Italia, Congo, Albania, Madagascar, Mali le tappe di un percorso di crescita che ci vede ancora oggi impegnati. Successi e sconfitte si sono succedute nel nostro cammino solidale, siamo andati via dal Congo (difficoltà di dialogo con le suore che ci facevano da tramite), la chiusura del centro di accoglienza per migranti senza diritti e per italiani disagiati di Bra, l'amata e odiata "Cascina", sono sicuramente due dei momenti più tristi della nostra storia. La vicenda personale del nostro Fondatore, letta da alcuni in maniera tutt'altro che solidale senza tener conto dell'uomo, ha portato scompensi di vario tipo tra di noi. La cosa che mi dà gioia speranza, prospettiva sia personalmente che come socio fondatore di questa piccola grande Associazione è il volto, il sorris-



so, la gioia negli occhi di tutte le persone che aiutiamo senza colore politico, senza valutazioni religiose e soprattutto senza pregiudizi. Questa è la grandezza del Granello di Senape, una grandezza che è tale anche grazie al mio contributo di socio fondatore, così come quello di tutti gli altri che erano con me e Giuliano in quel lontano 1988 e quanti si sono aggiunti giorno per giorno ed insieme a noi continuano in questo meraviglioso percorso di vita che è l'essere Granello di Senape.

Stefano Testa

Editoriale - continua da pag. 2

divertendoci che il successo risiede per prima cosa nel grado di condivisione e di amicizia che esiste tra i soci e i simpatizzanti del GdS.

Per quanto riguarda i risultati dell'assemblea vi rimando alle pagine seguenti del giornale.

Parlando sempre di anniversari mi piace ricordare che sono ormai trascorsi quasi dieci anni da quando accettai l'incarico offertomi da Giuliano di direttore responsabile del giornale.

Forse è tempo di stilare un bilancio, ma fin da ora, posso dire che abbiamo scritto e quindi informato molto i nostri lettori, a loro volta sostenitori dell'Associazione e che pertan-

to dovremmo aver raggiunto il nostro scopo. Con l'aiuto fondamentale di Anna, Antonello, Monika, ed altri amici, ho cercato di dare alla rivista un ampio respiro non guardando più solo alle cose interne, ma analizzando altri aspetti che comunque riguardano il mondo del volontariato inaugurando varie rubriche da "Terzo mondo questo sconosciuto" a "Figure del volontariato" a "Stili di vita possibili" a "I libri del mondo" e "Angolo della poesia".

In futuro pensiamo di far emergere maggiormente certe situazioni di sfruttamento di tipo colonialista che alcune potenze ancora attuano in Africa dove il

Granello è impegnato. Questo numero fortunatamente, come altre volte, contiene una riflessione di un nuovo "granellino", al quale auguriamo di diventare un frondoso albero e delle riflessioni sui lavori di intercultura con, speriamo, tanti futuri granelli e comunque futuri cittadini impegnati per un mondo più giusto. Invito sempre a scriverci per partecipare alla redazione del giornale, siamo sempre in cerca di nuove firme e chissà anche di nome de plume. Auguri al Granello di Senape, per tanti altri fruttuosi anni di impegno, solidarietà e amicizia.

Carlo Cerù

ASSEMBLEA 2018

SEGNALI DI RIPRESA E NUOVE SFIDE

Quest'anno l'assemblea del GDS si è tenuta a Roma presso il centro don Orione della Camilluccia. Abbiamo approfittato del lungo week end del primo maggio per conciliare i lavori con un po' di turismo in giro per la "città eterna". In coda all'Assemblea, che si è concentrata fra il pomeriggio di sabato 28 aprile e domenica 29, chi poteva e voleva ha potuto anche partecipare a un'interessante conferenza-dibattito il giorno 30 sul legame fra migrazioni e economia (di cui si dirà in articolo a parte). Tre i nodi centrali affrontati nell'Assemblea. Prima di tutto abbiamo fatto il punto sulla situazione economico finanziaria dell'Associazione, tema delicato negli ultimi anni di faticosa uscita dalla crisi. Su questo piano abbiamo potuto apprezzare i frutti del lavoro avviato da qualche anno, che ha consentito al Granello di tornare in sostanziale equilibrio di bilancio. Tanto che per la prima volta dopo molti anni si è riusciti a evitare di imporre sui progetti associativi la consueta trattenuta (che l'anno scorso era

stata quasi del 5% sulle entrate) per contribuire al sostentamento dell'associazione. Vuol dire che i costi di gestione sono stati ulteriormente contenuti e che le attività di promozione e fund raising in Italia sono sensibilmente aumentate, grazie all'impegno dei volontari. A questo si aggiunge il buon attivo conseguito dal progetto "Sulla Strada della Speranza" che ha ricominciato a funzionare bene dopo qualche anno di difficoltà. L'insieme di questi risultati positivi ha consentito di aumentare l'invio di fondi per sostenere l'attività nei Paesi africani nei quali siamo presenti come GDS. Un ben segnale di speranza per il futuro. Ma non manca qualche preoccupazione. E' questo il secondo nodo centrale affrontato in assemblea: a fronte di questi segnali di ripresa, continua un allarmante calo delle entrate per adozioni a distanza. Bisognerà interrogarsi seriamente su questo aspetto: come essere più convincenti verso i tutori che mostrano stanchezza? Come ampliare la rete di relazioni e aumentare i contatti con potenziali sostenitori? Come fronteggiare la concorrenza di altre associazioni che più di noi riescono a "bucare il video"? Sono tutte domande cui bisognerà trovare presto risposte per consolidare l'uscita dalla crisi.

Il terzo nodo riguarda la sperimentazione di nuove modalità di fund raising a sostegno dell'Associazione e dei suoi progetti. Quest'anno su impulso del rinnovato gruppo di Roma abbiamo deciso di testare la possibilità di raccogliere fondi attraverso attività di commer-

cializzazione su larga scala di prodotti a base di burro di karité. Si tratta di rendere sistematica la realizzazione e vendita di creme viso e mani già sperimentata negli ultimi anni in collaborazione con una nota ditta di prodotti cosmetici, utilizzando inizialmente materia prima prodotta dalla cooperativa di donne di Womignon di Ferkessedougou in Costa d'Avorio e, in prospettiva, anche da cooperative di altri Paesi africani in cui siamo presenti come Associazione. Una sfida che, se vinta, potrebbe offrire un significativo mercato di sbocco alle realtà produttive dei "nostri" villaggi africani e, al tempo stesso, coinvolgere un più ampio numero di volontari italiani in attività di raccolta fondi basati sulla diffusione di prodotti di alta qualità, ecologici e solidali.

Al margine dei lavori assembleari, non sono mancate occasioni conviviali e soprattutto possibilità di visita delle bellezze della città. E' stata particolarmente apprezzata da tutti la gita serale ai fori imperiali che ci ha permesso di rilassarci fra una discussione e l'altra.

Antonello Zanfei

CE LA POSSIAMO FARE

Rieccomi a scrivere con urgenza alcune note sull'assemblea del Granello di Senape per il terzo anno consecutivo. La stanchezza per il lungo viaggio di ritorno non è ancora passata: 11 ore in autostrada sono faticose, ma la convivenza forzata a stretto contatto di gomito (alla lettera!) con i/le



compagni/e ha permesso di verificare ancora una volta che ce la possiamo fare. Possiamo continuare il viaggio, con allegria e scambio di esperienze, e alla fine arrivare a casa nonostante l'età che avanza, la fatica, la stanchezza, i gas di scarico, gli arresti forzati, la lentezza imposta, i soliti furbi che sorpassano sulla corsia di emergenza, le manie e i difetti individuali, la noia e la frustrazione per la meta che resta all'orizzonte. I punti dolenti della Assemblea 2018 sono stati:

- la partecipazione numericamente scarsa;
- la presa d'atto della decisione di una socia di lasciare il lavoro per un progetto e la dichiarazione di delusione per l'andamento dei lavori della assemblea, espressa da una partecipante, che non ha trovato spazio di discussione e riflessione collettiva.

Gli aspetti positivi:

- la presa d'atto che siamo riusciti a reinvestire per i progetti in Africa il 100% dei fondi raccolti, mentre nel 2016 eravamo stati costretti a trattenere il 4,57% per le attività associative: questo significa che le attività di raccolta fondi e il "gruppo Italia" hanno dato buoni frutti, grazie al lavoro di tante e tanti soci;
- il riavvicinamento, se pur parziale e "prudente" di soci che si erano allontanati;
- la relazione sul progetto di scambio tra scuole di Prato e Rwanda che sta funzionando e coinvolgendo bambini, genitori e istituzioni;
- la presenza di un nuovo gruppo romano che intende occuparsi di un progetto per raccolta fondi tramite la trasformazione e vendita di burro di karité;
- l'organizzazione di momenti "turistici", grazie all'impegno del nostro Segretario, ha permesso la conoscenza e lo scambio amicale tra i soci, coinvolti in attività interessanti, comunitarie e culturali, che hanno reso piacevole e facile lo



stare insieme e approfondire la comunicazione interpersonale;

- il tentativo di riflettere, in coda all'assemblea, su percorsi di economia alternativa, anche se ha visto una presenza ridotta. I temi e le prospettive presentati sono stati stimolanti e meritano uno spazio di riflessione comunitaria.

Ce la possiamo fare se riusciamo a trovare un luogo amicale di scambio e progettazione, se la frustrazione può essere affrontata e superata con l'amicizia e il confronto, anche "vivace" ma rispettoso.

Gabriella Carpegna

CONFERENZA SU MIGRAZIONE E ECONOMIA ALTERNATIVA

Nel pomeriggio di lunedì 30 aprile, terminati i lavori dell'assemblea (di cui riferiamo più sopra), si è svolto un breve convegno organizzato dall'Associazione sul tema delle migrazioni di massa e delle nuove sfide che pongono alla società e quindi anche al GDS. L'attenzione è stata incentrata sui legami fra fenomeni migratori e sviluppo liberista/consumista dell'economia e sulla necessità ormai inevitabile di una economia alternativa fondata sulla persona umana, sui suoi bisogni reali, sulle esperienze comunitarie e sul rispet-

to dell'ambiente. La relazione centrale, ricchissima di dati e di considerazioni, è stata condotta da Riccardo Troisi, della ONG FairWatch Cooperazione Mondialità e con esperienze di docenza presso l'Università di Roma3 e presso l'Università del Bene Comune di Milano, da anni impegnato nell'affrontare le problematiche dell'economia sociale e nel promuovere esperienze di economia alternativa. Dalla ricca relazione e dal dibattito che ne è seguito è emersa con forza l'importanza che come singoli e come associazioni si mettano in atto nuove forme di economia solidale, basate su reti interpersonali di relazione sociale, su esperienze di consumo responsabile e di gestione sostenibile del territorio. Il punto centrale che è stato sollevato e che richiederà ulteriori sforzi di riflessione è proprio il legame fra economia alternativa e governo delle migrazioni. Per noi del Granello, partecipare all'economia alternativa e diffondere forme di economia alternativa e solidale in Italia e nei Paesi nei quali operiamo significa contribuire a depotenziare e prevenire il fenomeno delle migrazioni di massa. Significa creare le condizioni perché le comunità e i popoli vivano della loro economia e costruiscano la loro storia.

Giuliano

È SEMPRE BELLO CONFRONTARSI CON I GIOVANI

Grazie alla collaborazione instauratasi tra il Prof. Nicola Parisi e il Granello di Senape, anche quest'anno si è costruito un progetto che prevedeva 4 incontri con 8 classi del Liceo Classico "Ugo Foscolo" di Albano Laziale. Le classi sono terze, quarte e quinte ed i ragazzi coinvolti sono 170. Il progetto dal titolo "L'ARTE DI EDUCARE AL DISCERNIMENTO" ci ha visto impegnati in 4 incontri con i seguenti argomenti:

1° incontro: Scelta non scelta

2° incontro: Essere chi e per quale società

3° incontro: Cosa scegliamo di fare

4° incontro: Sintesi finale e presentazione dei progetti

Granello di Senape
I relatori della nostra Associazione sono stati: Giuliano Testa, Stefano Testa, Marco Catinò, Giorgio Barbieri, Luana Zega e Alessandra Dacquano (questi ultimi quattro del gruppo GdS di Roma).

Gli incontri che alternavano dei video a momenti di approfondimento e proposta hanno visto la fattiva e con-



vinta partecipazione di tutti i ragazzi coinvolti che non solo hanno ascoltato con attenzione ma hanno dimostrato una capacità di lettura e di proposta veramente interessante, dimostrando ancora una volta quanto di vero c'è nella

pedagogia didattica di Paulo Freire: "non esiste l'insegnante o lo studente, tutti siamo al tempo stesso studenti ed insegnanti".

Nei vari incontri si è riflettuto sulle diverse possibilità che il mondo attuale ci mette a di-





sposizione, o almeno così crediamo; quali possibilità reali di scelta abbiamo; quale tipo di mondo ci piacerebbe; cosa possiamo fare per realizzare il cambiamento; la dirompenza della conoscenza e della possibilità di essere partecipi del cambiamento attraverso le piccole scelte quotidiane, acquisti, sorrisi, partecipazione; il Granello di Senape ed

i suoi progetti, dai C.I.C.L. al progetto Karité, dal recupero delle donne vittime di tratta a scopo sessuale ai progetti in Africa. Momenti bellissimi, pieni di reazioni e di spunti di riflessione che speriamo continuino anche dopo per questi giovani così belli, disponibili, intelligenti e pronti a confrontarsi con le possibilità di cambia-

mento che anche la solidarietà offre. Siamo certi che il nostro impegno in questo Liceo potrà continuare nei prossimi anni e siamo altresì convinti che nasceranno iniziative solidali sia sul territorio di Albano e dei comuni limitrofi ma anche verso i nostri progetti.

Stefano Testa

stili di vita possibile

CAMPI INTERNAZIONALI DI CONDIVISIONE E LAVORO

Anche quest'anno il Granello di Senape organizza i C.I.C.L., Campi Internazionali Condivisione e Lavoro, aperti a tutti.

Perché questa scelta?

Certamente permettere a quanti sono vicini all'Associazione di vedere con i propri occhi quanto si fa e soprattutto come lo si fa è uno degli aspetti prioritari, ma sicuramente non l'unico e forse ne-

anche il più importante. Infatti, lo scopo principale è sostanzialmente di tipo formativo, al centro dell'esperienza vi è la conoscenza di popoli, culture, storie e ambienti totalmente diversi dai nostri, ma che sempre più spesso "invadono" il nostro quotidiano, basti pensare al problema dei migranti. Noi come Associazione riteniamo sia doveroso conosce-

re la realtà di questi popoli e di queste persone prima di "scegliere" i nostri comportamenti individuali e collettivi. Entrare nella storia, nel modo di vivere, di lavorare di pensare di queste comunità ci permette di acquisire conoscenze dirette e non mediate dall'informazione, che è quasi sempre di parte, aiutando ognuno di noi a farsi la propria idea e quindi a decidere il

proprio atteggiamento verso i problemi che queste popolazioni vivono e che portano alla fame, alla disperazione, alla migrazione di tantissimi di loro.

Il C.I.C.L. è fautore di una presa di coscienza personale, scevra (almeno nelle intenzioni) da pre-giudizi personali o imposti dai mass media e dal pensiero comune.

L'esperienza che ha al centro il "gruppo" può ed è arricchente anche sotto il profilo dei rapporti umani tra noi, ci aiuta a comprendere gli altri che vivono con noi questa esperienza prima ancora di permetterci di entrare veramente in contatto con l'alt-

rità che questi popoli, queste comunità, queste persone così lontane da noi rappresentano.

Il dialogo che si instaura tra i partecipanti e i locali che condividono questo breve periodo di vita permette uno scambio di informazioni, sensazioni e visioni altrimenti impossibili.

La condivisione dei loro stili di vita, della loro cucina, del loro modo di lavorare, della loro cultura e dei loro usi e costumi aiuta tutti quelli che partecipano ai C.I.C.L. di entrare realmente dentro questo mondo altro, permettendo di acquisire quella conoscenza necessaria ad

avere una propria opinione e magari attivare quei meccanismi solidali, che sono in ognuno di noi, che possono aiutarci a migliorare la loro e la nostra vita.

Perché anche tu non entri a far parte della famiglia di quanti hanno già sperimentato questa esperienza?

Perché anche tu non vieni a vedere e toccare con mano quanto come Associazione facciamo?

Perché anche tu, se sei un tutore, non vieni a conoscere di persona il tuo adottato?

Ti aspettiamo a braccia aperte.

Stefano Testa

I Campi di Condivisione e Lavoro di quest'anno si organizzano in Costa d'Avorio ed in Madagascar. Le date, ancora provvisorie, sono:

30/07/2018 – 21/08/2018 per quanto riguarda la Costa d'Avorio

21/11/2018 – 12/12/2018 per quanto riguarda il Madagascar

Sono previsti incontri organizzativi pre-partenza, con le date da definire, anche in base al numero delle adesioni.

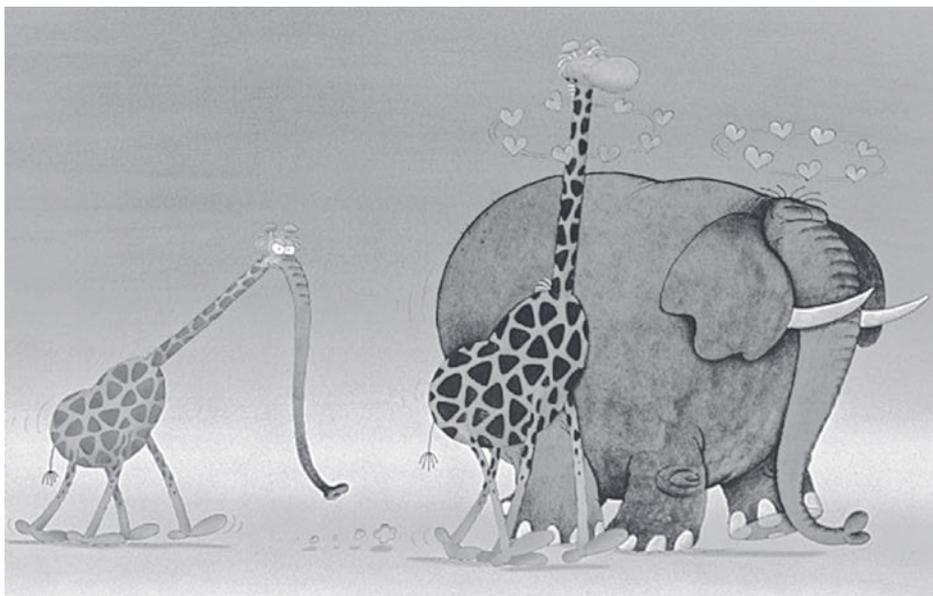
Per info contattate Stefano Testa al numero 329/7288617

IN AFRICA FRA SOGNI E SPERANZE

Fino all'età di 7 anni quando pensavo all'Africa la associa-vo agli animali della savana, al caldo torrido e al cielo rosseggiante del tramonto. Poi, durante la scuola primaria, queste immagini vennero sostituite o meglio affiancate da nuove. La mia maestra di allora, la quale era andata diverse volte in missione in Africa, era intenzionata a sensibilizzarci il più possibile e a trasmetterci tutti gli insegnamenti di vita che lei stessa aveva appreso lì: ci raccontava storie, ci mostrava documentari, foto, film. Lo scenario che emergeva da quei racconti, tuttavia, si di-

stanzava di molto da quello che avevo costruito nella mia testa: non c'erano più terre sconfinite ed incontaminate ma metropoli vastissime caratterizzate per lo più da strutture fatiscenti ed insalubri e dalla mancanza di servizi primari, quali quelli dell'acqua corrente o dell'energia elettrica; alle riprese degli animali si sostituivano immagini di uomini, donne e bambini ridotti a pelle ed ossa, costretti a vivere in condizioni di estrema povertà. In quei momenti mi sembrava di entrare in un'altra realtà che trovavo quasi disturbante in quanto non si confaceva

a quella che vivevo io quotidianamente; la concretezza e l'effettività di quelle scene distruggevano totalmente l'esperienza che avevo fatto del mondo fino ad allora. Tuttavia, più avanti, dopo aver preso coscienza dell'esistenza di tanta ingiustizia e miseria, iniziai a trovare insopportabile l'indifferenza delle persone attorno a me: molti erano coscienti delle gravi problematiche a cui dovevano far fronte la maggior parte degli stati africani, come l'epidemie, la siccità, la desertificazione, l'emergenza dei bambini-soldati, la corruzione, i conflitti interni. Ne rimanevano co-



munque impassibili in quanto li consideravano fatti lontani, la cui risoluzione non li interessava personalmente; altri ignoravano completamente molti degli eventi drammatici che hanno coinvolto questo continente come ad esempio le guerre civili verificatesi in molti paesi dopo l'indipendenza coloniale o il genocidio avvenuto nel 1994 in Ruanda. Negli anni ho compreso che l'Africa e tutta la realtà che la riguarda è spesso vittima di discorsi riduttivi e semplicistici, molte volte frutto dei retaggi culturali occidentali: la grande povertà di cui è investita viene data come fatto naturale e quindi difficilmente risolvibile; le ragioni del sottosviluppo vengono

immediatamente associate all'arretratezza sociale e alla poca intraprendenza delle popolazioni locali nell'innovazione tecnologica; le cause dei conflitti vengono spesso imputate alle contese territoriali tra le diverse tribù locali. Il mio desiderio sarebbe quello di fare un'esperienza che mi permetta di oltrepassare questa visione approssimativa: vorrei essere testimone di un'altra storia, una storia che renda davvero giustizia a questo continente. Non ho aspettative del viaggio che sto per intraprendere in Costa d'Avorio in quanto anche nelle esperienze più piccole e prevedibili l'aspettativa non corrisponde mai alla realtà; tuttavia serbo nel mio

cuore molteplici speranze: la speranza di non vedere solamente abbandono, degrado, miseria ma un Paese che desideri rialzarsi e costruire le proprie basi rimanendo fedeli alla propria cultura; la speranza di venire a conoscenza di progetti che siano finalizzati unicamente al beneficio della popolazione locale; la speranza di venire a contatto con una parte di Africa desiderosa di avere un ruolo attivo nella costruzione di se stessa non assoggettandosi alle volontà di attori esterni. Auspico profondamente di poter essere testimone anche in minima parte di un cambiamento simile.

Le mie parole probabilmente suoneranno un po' ingenua, frutto di una persona che non ha ancora avuto un'esperienza diretta con la realtà africana. Tuttavia sono convinta che in questo momento l'Africa necessiti di un nuovo sguardo, uno sguardo che non si limiti più ad osservare e a commiserare la sua indigenza ma che sappia cogliere e avvalorare quei timidi segnali di progresso e di trasformazione necessari per un vero avvio e sviluppo di questo continente.

Francesca Actis

SALVIAMO LE NOSTRE LIBRERIE DI QUARTIERE

Le piccole librerie di quartiere e quelle nelle cittadine piccole fanno sempre più fatica a far fronte alla concorrenza spietata di Amazon e tante si ritrovano a dover chiudere l'attività. Non di-

mentichiamo però che la libreria, oltre ad essere un negozio, è anche un punto di ritrovo culturale dove si organizzano incontri con autori, eventi di lettura, conferenze. Inoltre, personale

preparato delle librerie ci può sempre dare un consiglio in più rispetto alla fredda pagina di Amazon. Sosteniamo le nostre librerie e andiamo ogni tanto ad acquistare un libro.

IL MIELE DELL'UMANITÀ E L'ARCHITETTURA SOSTENIBILE

I meno giovani (sic) ricorderanno Carosello "Caramelle Ambrosoli che bontà"; padre Giuseppe appartiene alla facoltosa famiglia del miele, lascia la Brianza, dopo essere diventato medico e padre comboniano, ma lascia soprattutto la famiglia, l'impresa, il successo, l'agiatezza per fondare un ospedale in Uganda (tanto per intenderci quella dei famigerati Idi Amin, Milton Obote, dei fratelli Okallo, e di Museweni) e per trent'anni *lavora per gli africani con gli africani* fedele al motto del fondatore della sua congregazione, San Daniele Comboni: "Salvare l'Africa con l'Africa", dove rimane dal 1956 al 1987, lo

scorso anno ricorreva il trentennale della morte. Ancora oggi l'ospedale, insieme alla scuola per ostetriche, è un centro d'eccellenza: sostenuto dalla Fondazione Ambrosoli, ha 210 dipendenti, di cui solo 4 non ugandesi, ma resta intitolato a padre Giuseppe, a ricordo dell'opera preziosa del "doctorladit". È stato dichiarato venerabile.

Un altro modo, apparentemente diverso di essere missionari, è quello dell'architetto Lorenzo Fontana che parte da Genova per finire a Ropi, uno sperduto paese dell'Etiopia dove manca praticamente tutto e dove la gente ha un problema in più:

l'erosione del terreno. Va in Etiopia a raccogliere materiale per la sua tesi di laurea e decide di costruire a Ropi la sua casa, qui ha portato la "buona novella", lavorando come architetto e cooperante al fianco degli abitanti. Ropi è in una regione martoriata dall'erosione del suolo: gli abitanti tagliano i pochi alberi per fare capanne, carretti e legna da ardere, ma senza copertura vegetale la terra si spacca e con le piogge le fenditure aperte del suolo si spalancano. Ispirato dalle idee degli architetti Hassan-Fathy e Fabrizio Caròla, Lorenzo ha diffuso una nuova tecnica costruttiva che prevede l'uso di mattoni in terra



cruda al posto del telaio di legno. Architettura sostenibile, cooperative di laboratori, programmi culturali: per i suoi progetti si appoggia a università e a Ong internazionali, ma soprattutto alla popolazione locale. "E' importante l'impronta alla co-

operazione - spiega Lorenzo Fontana - "si lavora sempre *"insieme"* ai beneficiari, non *"per"* loro".

Sono ormai molti anni che vive a Ropi, ma il suo sguardo riesce a volare lontano organizzando workshop aperti a giovani architetti,

assiste giovani che intendono laurearsi in tecnologia dei materiali, ha pubblicato un libro e infine promuove e sostiene diversi progetti.

A.C.

saffsapp - libri dal mondo

Saffsapp è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce - piccante, un po' come la senape. E' proprio a questo piacevole sapore che pensiamo quando scriviamo per il GdS. E speriamo di farvi venire la voglia di sentire il saffsapp sulla lingua, magari anche solo con un buon libro.

Stavolta al posto delle letture proponiamo due film ambientati in Africa. Non sono recentissimi, ma se qualcuno di voi non li ha ancora visti, ve li consigliamo assolutamente.

Un film di animazione per bambini:

Krikù e la strega Karabà

Krikù è un bambino molto piccolo di statura, ma incredibilmente coraggioso e intelligente. Nasce in un villaggio africano dominato dalla strega Karabà che tiene gli abitanti nella morsa della paura. La strega controlla acqua e trasforma gli uomini in feticci. L'unico che ha il coraggio di affrontarla è proprio Krikù. Prima salva lo zio dalla strega, poi salva la vita ai bambini del villaggio che la strega stava per rapire, poi fa tornare l'acqua nella fonte e infine sfugge allo sguardo vigile della strega Karabà e riesce a incontrare il saggio della montagna. Ma liberare il villaggio dalla strega non basta. Krikù è intelligente, si pone delle domande e cerca le risposte. Vuole

quindi sapere perché la strega è cattiva: se c'è un male, deve esserci un motivo e il problema va risolto. Così riesce a scoprire la ragione della cattiveria della strega, la libera dal male e insieme tornano al villaggio. Non era mai successo prima che mio figlio si appassionasse così tanto di un film da volerlo rivedere due volte di seguito. Le avventure di Krikù sono state apprezzate anche dai genitori!

Un film per i grandi:

Hotel Rwanda

La versione africana della Lista di Schindler. La storia

vera di Paul Rusesabagina, direttore dell'Hotel des Mille Collines in Rwanda, che ha aiutato più di un migliaio di rifugiati Tutsi a nascondersi dalle milizie Hutu che negli anni '90 scatenarono il terrore nello stato africano. Allo scoppio del conflitto, non si limita a mettere in salvo i suoi familiari, ma, facendo leva sui suoi privilegi lavorativi, apre le porte dell'hotel a quanti rischiavano di essere uccisi nel terribile eccidio che ha provocato un milione di morti.



Persino sulla Freccia Rossa è possibile trovare un po' di poesia, nella rivista che pubblicano le ferrovie dello stato c'era un articolo "Poetryeverywhere", sorvolo sull'uso dell'inglese, che mal mi predispone, ma il breve articolo era interessante poiché dischiudeva le porte di un mondo sconosciuto. Il sottotitolo recitava "Versi e racconti escono dai libri, si riversano in strada, nei parchi e negli oggetti della quotidianità". L'incipit: "La poesia è ovunque, all'angolo delle vie, sul bordo delle labbra, nelle pieghe di un abito" scriveva J.Prevert in Paroles; l'articolo proseguiva parlando **dei Poeti der Trullo** che da sette anni riempiono i quartieri periferici di Roma con versi spesso carichi di nostalgia, rabbia, disillusione, ironia, cinismo espressi ovviamente in romanesco da: Er Bestia, Er Quercia, Er Pinto, ErFarco, A Gatta Morta, Marta derIII lotto e Inumi Laconico che formano il gruppo dei Metrromantici, il cui fine, tra l'altro, è di: "in un periodo in cui l'immagine è tutto, abbiamo scelto di mettere al centro del nostro progetto la parola".

Una nuova forma di street art.

Quindi alla domanda dov'è oggi la poesia? La risposta potrebbe essere: non più nei libri, che in Italia godono di pessima salute, ma nei posti più impensati! Sui muri sbrecciati di case e fabbriche e capannoni dismessi, sugli alberi, sulle fontanelle malate (ricordate la bella poesia onomatopeica che molti di noi hanno imparato da bambini: "La fontana malata" di Aldo Palazzeschi?) e tutti gli altri possibili arredi urbani. Finalmente una bella notizia.

A.C.

VIAGGIARE? SI' VIAGGIARE

evitando le buche più dure

dolcemente viaggiare

rallentando per poi accelerare

con un ritmo fluente di vita nel cuore

Gentilmente senza strappi al motore

Quando sei triste i viaggi dovrebbe passarli la mutua.

@Masse78



Si, viaggiare

Tanto nella bella canzone degli anni '70, di Lucio Battisti, quanto nel poema di Parmenide di oltre 2500 anni or sono: "Le cavalle che mi trascinano, tanto lungi, quanto il mio animo lo poteva desiderare..." le parole vanno interpretate, al di là del loro significato letterale. Il viaggio dunque come metafora: cammino, ricerca, come possibilità di vita. Vi sono però tanti altri tipi di viaggio, il principale dei quali è quello della vita, il più faticoso, dove incessantemente mutano il paesaggio, i compagni, il mezzo, la durata e termina sempre con l'ultimo viaggio, rimane la ricerca della conoscenza e della verità razionale. Anche il neonato che gattona è in viaggio alla scoperta del mondo che lo circonda.

C'è il viaggio in se stessi, dell'io molto faticoso, mai al termine.

C'è il viaggio concreto come quello di Cristoforo Colombo e Marco Polo, che porterà noi tra breve in vacanza sulla Luna.

C'è il viaggio senza limiti della fantasia, il meno costoso, il più accessibile.

C'è il viaggio iniziatico di Odisseo e Cappuccetto Rosso, dove l'adolescente deve superare una "prova" per entrare nel mondo degli adulti, si ritrova in modo più evidente presso alcune popolazioni africane.

C'è il viaggio missionario che solo alcuni di noi fanno o possono intraprendere, è un viaggio

verso l'altro, di conoscenza ed aiuto. C'è il viaggio sui barconi alla ricerca di una vita nuova e migliore.

Qualunque viaggio decidiate di intraprendere quest'estate, sappiate che ognuno ha le sue regole da rispettare, se volete che raggiunga il suo obiettivo e che qualunque viaggio ne implica molti altri fino a giungere a quello del poeta **Giorgio Caproni**:

*Se non dovessi tornare
sappiate che non sono mai partito
il mio viaggiare
è stato tutto un restare qua
dove non fui mai*

magistralmente il poeta comunica di non essere mai partito, il suo viaggio è nella immobilità e nel silenzio di una non esistenza, un viaggio anche questo.

A.C.



Troppo bella.

Quando nasco sono nero, quando cresco sono nero, quando ho caldo sono nero, quando ho freddo sono nero, quando ho paura sono nero, quando sono malato sono nero, quando muoio sono nero.

Tu, quando nasci sei rosa, quando cresci sei bianco, quando hai caldo sei rosso, quando hai freddo sei viola, quando hai paura sei giallo, quando sei malato sei verde, quando muori sei grigio. Allora perché continui a chiamare me l'uomo di colore?



**Destinate il
5 per mille
delle imposte al Granello di
Senape ONLUS.
E' facile, basta apporre la
propria firma nell'apposita
sezione del Modello di
dichiarazione dei redditi
con l'indicazione del
nostro Codice Fiscale, che è
92016250414**



COME AIUTARE I PROGETTI:

Tutti gli importi si intendono su base annua

COSTA D'AVORIO

Adozione a distanza scolastica primaria	70 €
Adozione a distanza scolastica secondarie	140 €
Adozione a distanza completa primaria	170 €
Adozione a distanza completa secondaria	180 €
Adozione del progetto Centro Professionale	100 €
Adozione sanitaria	a seconda del caso
Settore scolastico	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MADAGASCAR

Borsa di studio universitaria	300 €
Adozione a distanza	120 €
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MALI

Adozione a distanza	150 €
Acqua (costruzione pozzi, ecc.)	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

RWANDA

Adozione singolo bambino materna	110 euro
Adozione singolo bambino primaria	110 euro
Adozione singolo ragazzo secondaria	150 euro
Adozione intera scuola primaria	150 euro
Sostegno al progetto	100 euro
Offerta libera	

SULLA STRADA ... DELLA SPERANZA

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

Per qualunque adozione e/o Offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria tel. 0172/44599 e-mail segreteria@granellodisenape.org



CONTRIBUIRE:

UNICREDIT IBAN: IT11C0200846041000101586716

In tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il progetto per cui si effettua la donazione.

BANCO POSTA C/C - 000017643131 IBAN IT10U0760110200000017643131

BANCA PROSSIMA IBAN: IT47C0335901600100000002568

BANCA ETICA IBAN: IT71K050180100000000101595

CASSA DI RISPARMIO DI BRA IBAN: IT84G0609546044000000005579

Versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni. In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione. **Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.**